

Rossano Sala

Noi ci Stiamo

«Non con le percosse, ma con la mansuetudine»

QUADERNO DI LAVORO

LOGO
LDC

Movimento Giovanile Salesiano



INTRODUZIONE	
Formazione nella missione	6

1. SPIRITUALITÀ APOSTOLICA 13

CAPITOLO I	
“Sono pronto”	
MISSIONARI CORAGGIOSI	15

L'incontro vivo con il Dio che ama e chiama	16
--	----

La disponibilità per una missione impossibile	21
--	----

La creatività pastorale di un uomo intelligente	26
--	----

CAPITOLO II	
Mornese in uscita	
UN'AVVENTURA COINVOLGENTE	35

Un breve accenno alle origini	36
-------------------------------	----

La necessità di scelte attualizzanti	41
--------------------------------------	----

Sinodalità per la missione	45
----------------------------	----



2. ISPIRAZIONI FORMATIVE 53

CAPITOLO III	
La visitazione	
UN'ESPERIENZA DI EVANGELIZZAZIONE	55

Il discepolato missionario di Maria	56
-------------------------------------	----

Ascolto, decisione e azione	62
-----------------------------	----

Il coraggio e la gioia di mettersi in gioco	67
---	----

CAPITOLO IV

Il sogno

DALLE PERCOSSE ALLA CARITÀ 75

Una nuova via per guadagnare i cuori 77

Il rifiuto di ogni violenza:
“Non con le percosse” 81

Come il Signore Gesù:
“Con la mansuetudine e la carità” 85



3. PEDAGOGIA SALESIANA 93

CAPITOLO V

Parole chiave

I CARDINI DELL'EDUCAZIONE 95

Il perfetto equilibrio tra ragione,
religione e amorevolezza 96

Le risorse dell'intelligenza
nell'era della “mediocrazia” 100

Il dono della fede nel contesto
dell'umanesimo esclusivo 104

La forza degli affetti nel tempo
della globalizzazione dell'indifferenza 108

CAPITOLO VI

Rilanci pastorali

IL CRITERIO ORATORIANO 119

Casa che accoglie:
vivere lo spirito di famiglia 121

Parrocchia che evangelizza:
ricominciare dal primo annuncio 125

Scuola che avvia alla vita:
sviluppare i propri talenti 129

Cortile per incontrarsi tra amici:
far fiorire le relazioni 133

Introduzione

Formazione nella missione

1. UN TRITTICO ARMONICO E UNITARIO

Il Movimento Giovanile Salesiano, attraverso un lavoro di coinvolgimento a vari livelli e disteso nel tempo, ha individuato un cammino triennale che si pone come obiettivo la ripresa del “sogno dei nove anni” di Giovannino Bosco, di cui nel 2024 ricorderemo il bicentenario. Non è un sogno come tanti altri, perché don Bosco stesso ne ha riconosciuto l'importanza per tutta la sua vita. Lì è abbozzata con chiarezza e precisione la sua missione tra i giovani, la sua spiritualità apostolica e il suo carisma educativo.

Ripercorriamo le due tappe precedenti, senza le quali sarebbe impossibile comprendere la proposta pastorale di quest'anno. Possiamo parlare senz'altro di un trittico, che è stato pensato in modo unitario... e solo così si può intendere.

Due anni fa ci siamo immersi “nel cuore del mondo”. Il sogno si svolge in uno spazio aperto e straripante di giovani. Ci siamo concentrati sulla realtà in cui siamo chiamati a vivere, a crescere e ad agire. Come il piccolo Giovannino fu chiamato a stare al centro del cortile, anche noi ci siamo sentiti chiamati a vivere la nostra esistenza nel cuore del nostro tempo, e ad essere proprio lì lievito, sale, luce. #LiveTheDream era l'hashtag proposto per l'anno pastorale 2020-2021; la cittadinanza responsabile era l'obiettivo fondamentale individuato, seguendo l'indicazione per cui è proprio perché cerchiamo di essere buoni cristiani che diventiamo cittadini partecipi, responsabili e proattivi.

Lo scorso anno ci siamo concentrati su alcune parole di Maria che nel sogno invitavano Giovannino Bosco a lavorare sul suo carattere, ad assumere una personalità tanto tenera quanto solida: “Renditi umile, forte e robusto”. Il sogno della missione salesiana va costruito giorno per giorno con pazienza e tenacia, non si può improvvisare: ecco perché l'hashtag di quell'anno era #MakeTheDream, ovvero “costruisci il sogno” lavorando sulla tua personalità spirituale e apostolica. Tutto ciò è stato scandito da due verbi fondamentali dell'identità cristiana: amare e chiamare. In questo lavoro di autentica forgiatura di noi stessi siamo stati accompagnati in maniera speciale da san Francesco di Sales, maestro di vita cristiana e di spiritualità

giovanile. Il 28 dicembre 2021 è infatti incominciato l'anno dedicato alla figura che ha tanto ispirato don Bosco nella sua opera educativa e da cui la nostra stessa famiglia carismatica prende nome. Questo anno speciale si concluderà il 28 dicembre 2022, giorno esatto del quarto centenario della morte del santo vescovo.

Nel presente terzo e ultimo passaggio ci lasciamo ancora ispirare da una frase tratta dal dialogo del sogno. Nel momento in cui il piccolo protagonista cerca di mettere ordine tra i suoi compagni con la violenza e la forza, ecco le parole dell'uomo venerando, che lo invita a modificare il suo approccio, oltre che a mettersi alla testa di quei ragazzi: "Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici". Tale sentenza è un programma che ci invita ad approfondire il nostro modo di procedere nell'ambito educativo, a riprendere coscienza del nostro stile carismatico. Viene affermato il nostro modo originale di stare in mezzo ai giovani, oltre che un modo preciso per vivere la giovinezza. Uno stile da assumere, da approfondire, da condividere: #ShareTheDream è l'*hashtag* che ci farà compagnia in questo anno educativo-pastorale.

Il tutto sarà accompagnato, oltre che da un ulteriore approfondimento della spiritualità apostolica di san Francesco di Sales, anche dalla memoria grata del 150° anno di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-2022) e dall'oramai imminente Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Lisbona nell'estate del 2023. L'episodio biblico della "visitazione" di Maria a santa Elisabetta, scelto proprio per questo evento, svolgerà un ruolo centrale nell'economia dell'anno.

2. LA CONFIGURAZIONE DEL TESTO

Introducendo il presente *Quaderno* di lavoro va detto che l'idea di fondo sta nell'accompagnare la comunità educativo pastorale nel suo insieme, e ogni singolo giovane e adulto ad entrare sempre più e sempre meglio nella spiritualità apostolica salesiana, mettendo a fuoco il nostro sistema educativo. È uno strumento di "formazione per la missione".

Come ogni anno ci lasciamo anche interpellare dalla Strenna del nostro Rettor Maggiore, che per il 2022 ha scelto di concentrarsi su san Francesco di sales, il *Dottore dell'amore*: «Fate tutto per amore, nulla per forza» ne è il motto di riferimento.

Al centro c'è la volontà di prendere la decisione di appartenere alla Chiesa e di lasciarci infiammare dallo spirito missionario che dovrebbe caratterizzare la vita di ogni credente: per questo il titolo

del presente quaderno è “Noi ci stiamo”. Significa che desideriamo renderci disponibili per Dio e per la sua proposta, per la Chiesa e la sua missione. Chiamati ad un’alleanza d’amore, non ci tiriamo indietro, ma siamo spinti a deciderci per Dio e per gli altri, riaffermando la nostra piena apertura vocazionale.

Il testo è organizzato in tre parti. Ogni parte è composta da due capitoli e ogni capitolo è a sua volta suddiviso in tre o quattro parti.

La prima parte ci invita a familiarizzare con la nostra spiritualità apostolica. È la mentalità che siamo chiamati ad assumere, andando alla radice del carisma salesiano:

1. Il *primo capitolo* rende conto della dimensione apostolica dell’esistenza di san Francesco di Sales, mettendo a fuoco alcune decisioni vocazionali del suo percorso di santità.

2. Il *secondo capitolo* ci riporta a un momento fondativo importante: la nascita e i primi sviluppi dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La seconda parte attinge alla Parola di Dio e al sogno dei nove anni. È il tronco formativo, perché cerca di dare solidità biblica e carismatica alla nostra azione educativa e pastorale:

3. Il *terzo capitolo* è di indole biblica, e va ad approfondire il testo scritturistico che fa da sfondo alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, quello della visitazione di Maria alla cugina Elisabetta.

4. Nel *quarto capitolo* viene tematizzato il sogno dei nove anni, e si approfondiscono le parti dedicate allo stile educativo che il piccolo Giovannino Bosco dovrà assumere in vista della sua missione tra i giovani.

La terza parte è pedagogica e pastorale, orientata a verificare, attualizzare e rilanciare il nostro modo di essere nella Chiesa e nel mondo, cioè la nostra vocazione di educatori e pastori dei giovani:

5. Il *quinto capitolo* mette a fuoco i tre grandi cardini dell’educazione salesiana: la ragione, la religione e l’amorevolezza. Li inserisce nel nostro contesto e ci spinge a ripensarli in modo nuovo.

6. Il *sesto capitolo* è dedicato al nostro stile pastorale, strutturato in base al famoso “criterio oratoriano”, che diventa fondamentale per una verifica e un rilancio di ogni nostro ambiente educativo.

3. UN QUADERNO PER CRESCERE INSIEME

Il presente *Quaderno* non è stato né pensato né scritto per essere un “libro da leggere”, ma è concepito per essere uno strumento interattivo. Un quaderno “di lavoro”, cioè un compagno di viaggio per il nostro cammino di formazione per la missione.

La scelta riconfermata – sulla scia positiva di quella degli ultimi tre anni (*Puoi essere santo #lìdovesei, Nel cuore del mondo #LiveTheDream, Amati e chiamati #MakeTheDream*) – è quella di dare dei contenuti solidi capaci di interagire con il singolo e con il gruppo attraverso la richiesta di partecipazione attiva.

La forza dei contenuti è assicurata non solo dalla solidità della proposta, ma anche da molti inviti all’approfondimento. Infatti dopo ogni capitolo sono presenti sia diversi suggerimenti bibliografici sia dei materiali utili accessibili dal sito www.notedipastoralegiovanile.it Ulteriori spunti di approfondimento in un linguaggio squisitamente giovanile sono disponibili sui canali social (Instagram e Facebook) del Movimento Giovanile Salesiano Italia - MGS Italia.

Alla fine di ognuno dei punti trattati lungo tutto il *Quaderno* viene sempre indicato un esercizio concreto da vivere, di volta in volta, personalmente e/o in gruppo. In questo modo il coinvolgimento continua a essere garantito con l’invito a una laboriosità personale e comunitaria.

Nonostante le tre parti e i sei capitoli proposti siano ben integrati tra loro in un insieme sinfonico, ogni capitolo ha una sua struttura compiuta e indipendente. Questa scelta strategica rende possibile lavorare anche solo su un singolo capitolo e, se lo si ritiene necessario e opportuno, utilizzare un ordine diverso rispetto a quello proposto dal testo.

È dunque evidente che il *Quaderno* è ideato per essere un compagno di viaggio per tutto l’anno pastorale 2022-23. Uno strumento – va detto con umiltà, orgoglio e gratitudine – non solo per i giovani e gli adulti, ma progettato e realizzato insieme con loro. È il frutto di un effettivo laboratorio di sinodalità.

4. I DESTINATARI DELLA PROPOSTA

La configurazione, lo stile e la proposta del presente *Quaderno* lo rendono in primo luogo adatto a tutti i giovani, i quali sono chiamati a prendere sul serio la loro esistenza, facendo scelte coerenti e coraggiose in dialogo e in comunione con il Dio che continua ad amarli e chiamarli. Un giovane che accoglie l'amore e la chiamata di Dio a essere suo discepolo e apostolo trova in questo testo un aiuto per concretizzare la sua chiamata. Oltre che per i giovani, il *Quaderno* è adeguato e accessibile ad altre categorie di persone.

Prima di tutto agli animatori, agli educatori e ai catechisti dei fanciulli, dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani. La scelta di questi ultimi anni da parte del Movimento Giovanile Salesiano è stata quella di pensarlo come riferimento fondamentale per la proposta pastorale annuale. È quindi logico che coloro che animano devono prima di tutto avere una visione completa e profonda dei contenuti, per poterli poi rielaborare e renderli attraenti per tutti coloro che accompagnano.

I membri che a diverso titolo appartengono alla Famiglia Salesiana (Cooperatori, Ex allievi e altri gruppi) possono trarre giovamento dalla frequentazione di questo testo: pienamente inserito nel nostro carisma e in continuità con la Strenna del Rettor Maggiore, esso aiuta ogni membro della nostra famiglia apostolica a formarsi adeguatamente per poter agire nel tempo presente, secondo lo spirito salesiano.

Il presente *Quaderno* è altresì adatto per gli insegnanti e formatori che vivono nelle nostre scuole e nei nostri centri di formazione professionale, che sono in tutto e per tutto ambienti educativi e pastorali, oltre che spazi di crescita culturale. Partendo dalla convinzione che una formazione meramente disciplinare è necessaria ma insufficiente, è opportuno offrire loro una *formazione carismatica* per poter essere davvero corresponsabili nella missione salesiana.

Infine sarà di giovamento ai Salesiani di don Bosco, alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai sacerdoti, consacrati, consacrate e laici impegnati in ambito educativo per la loro formazione spirituale, pedagogica e pastorale. Meditando e lavorando sulle proposte contenute in questo testo, essi possono camminare insieme con i giovani formandosi con loro.

Il desiderio più grande che ha animato tutti coloro che si sono impegnati per la realizzazione del testo rimane quello di valorizzarlo in ottica comunitaria. Per questo ci si augura che non sia solo uno

strumento personale, ma che venga utilizzato in maniera convinta per la formazione dei consigli delle comunità educative pastorali scolastiche, parrocchiali, oratoriane; per il nucleo animatore delle comunità educanti, per i collegi dei docenti e dei formatori; per la formazione comune degli animatori e dei catechisti.

È infine da ricordare che questo *Quaderno* è accompagnato da due altri strumenti: il primo è un *ideario* che aiuta la concretizzazione della proposta nella propria realtà locale; il secondo è il numero estivo della rivista *Note di pastorale giovanile*, che offre alcuni approfondimenti tematici sugli argomenti qui trattati.

24 maggio 2022
Solennità di Maria Ausiliatrice

don Rossano Sala sdb





CAPITOLO I



“Sono pronto”

MISSIONARI CORAGGIOSI

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio»
(Lc 1,18)*

Nel “Quaderno” dello scorso anno abbiamo ampiamente preso in considerazione la parte più “spirituale” della proposta di san Francesco di Sales¹. Ci siamo accorti che

San Francesco di Sales è una delle figure della storia che, con il passare del tempo, è cresciuta in rilevanza e significato, grazie alla feconda diffusione delle sue intuizioni, delle sue esperienze e delle sue convinzioni spirituali. Dopo quattrocento anni, la sua proposta di vita cristiana, il suo metodo di accompagnamento spirituale e la sua visione antropologica riguardo al rapporto tra gli uomini e Dio sono ancora affascinanti².

Incominciamo il nuovo anno prendendo in considerazione alcuni aspetti salienti della dimensione “decisionale” e “missionaria” della sua vita. Anch’egli è stato un giovane che ha dovuto fare discernimento. Non ha potuto sottrarsi alla fatica del dubbio, dello scoraggiamento e perfino della disperazione. Ha pregato e ha chiesto lumi a Dio e agli uomini circa la propria vocazione. Ha avuto finalmente il coraggio di decidersi per Dio e per la Chiesa. È passato attraverso opposizioni e incomprensioni familiari. Passo dopo passo



Commento alla Strenna
2022 del Rettor Maggiore



Raccolta video formativi
su Francesco di Sales

orientò la propria vita pastorale per realizzare la missione a lui affidata, nella partecipazione all'amore di Dio che lo portò a condividere la missione salvifica di Cristo Buon Pastore. Cominciando dall'amore di Dio da lui personalmente sperimentato, egli sente che questo amore ardente, o ardore amante, si traduce nella gioia per la conversione del peccatore e nel dolore per la durezza di cuore di coloro che rifiutano questo invito. Questa è la lettura del "Da mihi animas" propria di san Francesco di Sales³.

Seguendo alcuni tratti del suo percorso esistenziale anche noi siamo chiamati a maturare nella nostra capacità decisionale. Come lui ha accolto le sfide del suo tempo – certamente molto lontano e molto diverso dal nostro – anche noi siamo chiamati ad accogliere quelle del nostro mondo all'inizio del terzo millennio. Ci soffermiamo per questo su tre momenti rilevanti della sua vita.

L'INCONTRO VIVO CON IL DIO CHE AMA E CHIAMA

Nato nel 1567, dal 1578 al 1588 Francesco di Sales vive a Parigi. Possiamo dire che passa nella capitale francese la sua adolescenza e la sua giovinezza, dagli 11 ai 21 anni. Poi si trasferisce a Padova per circa un triennio, dove il 5 settembre 1591 diventa dottore in Diritto. Poi ritornerà nella sua amata Savoia.

In questa prima fase della giovinezza, proprio nel momento in cui ci si appropria personalmente di una trasmissione della fede che precedentemente è dipesa sostanzialmente da altri, il giovane Francesco entra in crisi. È un passaggio che prima o poi tocca a tutti, quello del dubbio e anche dell'incredulità. Tutti i santi, come anche tutti i cristiani che hanno una "storia con Dio", in qualche momento della loro esistenza sono

passati per questo incontro faccia a faccia con il Dio vivente. Un momento che lascia il segno per sempre nell'esistenza.

In san Francesco di Sales tutto è generato dai timori che nascono dalla convinzione opprimente di essere escluso dalla salvezza. Egli sembra dominato da questa terribile certezza: quella di essere predestinato da Dio all'inferno. Per noi, giovani e adulti dell'inizio del terzo millennio, sembreranno cose un poco strane, ma allora alcune affermazioni di Lutero e soprattutto di Calvino agitavano il cuore di molti:

Fin dal 1560 Calvino aveva dichiarato: “Noi chiamiamo predestinazione il disegno eterno di Dio con il quale ha stabilito ciò che vuole fare di ogni uomo. Non li crea infatti nelle stesse condizioni, ma destina alcuni alla vita eterna, altri all'eterna dannazione”⁴.

Siamo nell'epoca in cui regna un travisamento della dottrina della grazia e sembra un po' a tutti normale pensare secondo la logica della “doppia predestinazione”: Dio, fin dall'inizio, avrebbe creato alcuni per la salvezza e altri per la dannazione. In questo contesto il giovane Francesco entra in crisi: «Io, Francesco, faccio parte del numero di coloro che “Dio ha destinato alla vita eterna”? La perplessità diventa ben presto certezza di far parte proprio del numero di coloro che “Dio ha destinato all'eterna dannazione”»⁵. Se proviamo solo per un momento a immaginarci come creati per l'inferno, e che ogni nostra azione – anche la più elevata, santa ed eroica – non potrebbe cambiare questo tremendo destino, possiamo intuire la situazione esistenziale del nostro santo in quel frangente della sua giovinezza.

È una grande tentazione, quella di aderire ad una figura di un Dio sostanzialmente capriccioso e irragionevole, oltre che per alcuni tratti davvero sadico. Vedendo i mali del mondo e gli uomini malvagi, anziché entrare nella logica del



A



Don Bosco nel contesto spirituale del suo tempo (Aldo Giraud)



riconoscimento di un libero rifiuto della grazia che responsabilizza ciascuno, si pone tutto a carico di Dio. Essendo egli onnipotente, si pensa: se egli lascia che il male corra per le vie del mondo, la decisione e la responsabilità ultima non possono che essere sue, altrimenti ne andrebbe proprio della sua onnipotenza. Anziché riconoscere che Dio vuole entrare, a suo rischio e pericolo, in libera alleanza con gli uomini da lui creati e amati, sembra essere più agevole garantire la sua onnipotenza piuttosto che riconoscere la sua vulnerabilità.

E chi potrà salvare Francesco da questi pensieri che lo perseguitano? Non lo aiutano i suoi grandi maestri della Sorbona e nemmeno da solo è in grado di venire a capo della propria disperazione. Ecco che, come nel sogno dei nove anni di Giovannino Bosco, gli viene in soccorso Maria, la piena di grazia. Colei che ha conosciuto e creduto che Dio è solo amore, tutto amore e sempre amore. Ecco come si esprime uno dei massimi biografi del santo rispetto a questo primo momento decisivo della sua esistenza:

L'idea fissa della dannazione in Francesco aveva avuto inizio nel dicembre 1586. Dopo circa quaranta giorni di sofferenze inaudite, una sera di gennaio, divorato dall'angoscia, tornava solo dal collegio. Entrò nella chiesa di Saint-Etienne del Grés e s'inginocchiò davanti alla Madonna "nera", l'antica statua miracolosa. [...] E pronunciò uno degli atti di abbandono più sovrumani che un'anima abbia mai pronunciato dinanzi a Dio: "Qualsiasi cosa accada, Signore, voi che tenete tutto nelle vostre mani, voi le cui vie sono tutte di *giustizia* e *verità*; qualsiasi cosa abbiate decretata riguardo a me nel segreto della vostra predestinazione e della vostra riprovazione, voi i cui giudizi sono un abisso immenso, voi che siete un giudice sempre giusto e un Padre misericordioso, io vi amerò, Signore, almeno in questa vita. Almeno in questa vita, Signore, vi amerò, se non mi è consentito di amarvi nell'eternità". E giunto a questo, l'amore di Francesco per il suo Dio rivela una nota di tenerezza che è un riflesso della poesia

A



divina: “Se, in forza dei miei demeriti, io dovrò essere maledetto tra i maledetti... concedetemi di non essere di quelli che maledicono il vostro nome”. L’amore è puro, ormai: Francesco ama Dio per Dio, non in vista di se stesso: ed ecco, la notte s’illumina all’improvviso, l’angoscia finisce, di colpo: in quel medesimo attimo egli si alza, guarito, ed ha l’impressione netta che il suo male gli sia caduto ai piedi, come scaglie di lebbra⁶.

Le “scaglie di lebbra” ricordano la conversione di san Paolo, quando «gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista»⁷. La vita da quel momento cambia radicalmente. Francesco riacquista una corretta visione del Dio dell’alleanza. Dio è finalmente un Dio che ama, senza mai escludere nessuno dalla sua buona disposizione verso tutti.



CI METTIAMO DAVANTI ALLA VERGINE MARIA CON FIDUCIA



Allo stesso modo in cui fece san Francesco di Sales, all’inizio del nuovo anno educativo e pastorale anche noi ci mettiamo davanti alla Vergine Maria, chiedendo di mostrarci il vero volto del suo Figlio, purificando eventuali immagini di Dio che non corrispondono alla sua identità amorevole.

L’invito è quello di prenderci alcune ore (magari una mattinata o un pomeriggio, o una giornata intera) per recarci presso un santuario mariano nel nostro territorio e vivere un’esperienza di intimità con Maria. Lo possiamo fare personalmente, ma anche insieme.

LA DISPONIBILITÀ PER UNA MISSIONE IMPOSSIBILE



Un secondo passaggio è necessario, perché il Dio che ama è anche il Dio che chiama, che coinvolge, che corresponsabilizza, che vuole farci entrare nella sua passione per le anime. Un Dio che ci chiede decisioni coraggiose e che ci invita a non tirarci mai indietro sulle cose che contano.

Francesco decide che la sua vita è tutta per Dio e per la sua Chiesa, rispondendo all'appello di Dio che lo chiama a seguirlo più da vicino e a condividere la sua missione. Rifiuta il titolo di "senatore". L'opposizione del padre si fa dura, perché aveva già pianificato tutto per lui, proprietà e famiglia. Di fronte alla decisione ancora più granitica del figlio, dovrà chinare il capo: "Fate dunque, con Dio, ciò che voi dite che egli v'ispira", gli dirà al termine del contendere. E da qui comincia l'avventura del giovane coraggioso, che non si tira indietro nella missione: «Nella vita di Francesco si verifica un avvenimento importante. Questo prevosto dei canonici di Ginevra, che sembrava destinato ad una vita certamente laboriosa, ma senza pericoli, per quattro anni diventerà un missionario itinerante, bisognoso, povero, continuamente minacciato»⁸.

Dal 1594 al 1598 diventa il missionario dello Chablais, un piccolo ma strategico territorio ritornato sotto il regno dei Savoia, ma dove è rimasto solo un centinaio di persone cattoliche. Gli altri – circa 25.000 abitanti – sono passati alla Riforma. Dopo vari tentativi di piazzare di nuovo dei parroci nelle circa cinquanta parrocchie scoperte, ci si accorge che così non va. Ci vogliono altre strategie di riconquista. Bisognava ripartire da missionari competenti e coraggiosi, che con il loro fervore evangelizzatore riconquistassero i cuori e le anime di questi villaggi. Ma il tutto era un gran pericolo. Si metteva a rischio la propria vita. Nessuno era disponibile per questa missione, che poteva essere ben definita una "missione impossibile".



E il vescovo di allora, mons. De Granier non sa davvero che cosa fare. Risentiamo, anche qui, la freschezza del racconto:



“Quel grande vescovo, racconta candidamente Charles-Auguste de Sales, si girò da ogni parte per trovare coloro che fossero capaci di spandere il seme di Dio su quelle terre. Quasi tutti si tenevano nascosti, per il terrore che i pericoli gettavano nei loro cuori. Invero aveva anzitutto pensato al suo caro figlio, il signor prevosto de Sales; ma per certe considerazioni che faceva in cuor suo, non osava fargli la proposta”. Ebbe allora l’idea di convocare il suo clero in assemblea e di cercare dei volontari. Tutti tacquero. Il vescovo si girò allora verso il prevosto. Francesco si alzò: “Monsignore, disse, se me ne ritenete capace, sono pronto”⁹.

“Noi ci stiamo” è il titolo della proposta pastorale di quest’anno. Rimanda al fatto che ognuno di noi “è” una missione, cioè che la nostra identità è missionaria, come ci assicura Papa Francesco:



La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un’appendice, o un momento tra i tanti dell’esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare¹⁰.

Tutto ciò ricalca esattamente questo momento specifico della vita di Francesco di Sales, quello della decisione temeraria rispetto ad una missione riconosciuta come proveniente da Dio attraverso le mani della Chiesa. Dio ci vuole così: disponibili all’alleanza, pronti al rischio, pieni di ardore, forti di fronte ai pericoli, temerari in ogni occasione.

“Tocca a me”, viene da dire, secondo l’antica tradizione salesiana che vede sempre l’impegno in prima persona singolare. Francesco non si tira indietro. Anche qui avrà l’opposizione del padre, che teme di perderlo una seconda volta:

Si preparò alla missione al castello di Sales all’inizio del mese di settembre 1594, in un clima pesante: “Suo padre non volle vederlo, perché era totalmente contrario all’impegno apostolico del figlio e l’aveva ostacolato con tutti gli sforzi immaginabili, senza essere stato in grado di scalfirne la generosa decisione. L’ultima sera disse addio in segreto alla virtuosa madre”. [...] Per dissuaderlo dal compiere tale rischiosa missione, suo padre gli tagliò i viveri¹¹.

Nonostante i pericoli e le opposizioni, il giovane e nobile sacerdote non ha paura di diventare un “missionario coraggioso”. Di certo non ha potuto leggere alcuni numeri scritti da Papa Francesco nella *Christus vivit* che trattano proprio di questo, ma circa quattrocento anni prima li ha messi in pratica:

Innamorati di Cristo, i giovani sono chiamati a testimoniare il Vangelo ovunque con la propria vita. [...] Dove ci invia Gesù? Non ci sono confini, non ci sono limiti: ci invia a tutti. Il Vangelo è per tutti e non per alcuni. Non è solo per quelli che ci sembrano più vicini, più ricettivi, più accoglienti. È per tutti. Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore. E ci invita ad andare senza paura con l’annuncio missionario, dovunque ci troviamo e con chiunque siamo, nel quartiere, nello studio, nello sport, quando usciamo con gli amici, facendo volontariato o al lavoro, è sempre bene e opportuno condividere la gioia del Vangelo. Questo è il modo in cui il Signore



A

F



si avvicina a tutti. E vuole voi, giovani, come suoi strumenti per irradiare luce e speranza, perché vuole contare sul vostro coraggio, sulla vostra freschezza e sul vostro entusiasmo. Non ci si può aspettare che la missione sia facile e comoda. Alcuni giovani hanno dato la vita pur di non frenare il loro impulso missionario. [...] Amici, non aspettate fino a domani per collaborare alla trasformazione del mondo con la vostra energia, la vostra audacia e la vostra creatività. La vostra vita non è un “nel frattempo”. Voi siete l’ adesso di Dio, che vi vuole fecondi. Perché “è dando che si riceve” e il modo migliore di preparare un buon futuro è vivere bene il presente con dedizione e generosità¹².



DECIDERSI CON CORAGGIO

Di fronte alla testimonianza di san Francesco di Sales siamo sfidati sulla nostra capacità decisionale. A questo proposito si parla, nel nostro tempo, di “paralisi decisionale” perché, per diversi motivi, si posticipano scelte definitive e coinvolgenti. Anche la sovrabbondanza delle proposte spinge verso un blocco decisionale. Nell’insieme, come ben afferma l’*Instrumentum laboris* del Sinodo sui giovani, “viviamo ormai immersi in una ‘cultura dell’ indecisione’, che considera impossibile o addirittura insensata una scelta per la vita” (n. 61).

Proviamo a verificarci sui seguenti punti:

- Quali sono le decisioni importanti e vincolanti che ho preso nella mia vita finora?
- Quali sono i blocchi interiori ed esteriori che non mi permettono di prendere decisioni?
- Come posso superare questi ostacoli, divenendo più coraggioso e audace?



LA CREATIVITÀ PASTORALE DI UN UOMO INTELLIGENTE



Maestro di vita spirituale:
Francesco di Sales e i
giovani
(rubrica di Wim Collin)



S. Francesco di Sales
(Josef Strus)

Siamo invitati ora ad immergerci, seppur per sommi capi, nella concretezza dei quattro anni che Francesco di Sales ha vissuto nello Chablais. Spesso ci immaginiamo Francesco di Sales come un uomo pacato, mite e mansueto. Certo non è sbagliato, ma non dobbiamo dimenticarci che in verità egli fu un missionario valoroso, un apostolo intrepido, una persona creativa e innovativa, aperta alle novità del suo tempo. A 400 anni dalla sua morte siamo chiamati, come Famiglia Salesiana, a ritornare al fuoco vivo che lo ha animato:

Faremmo una buona attualizzazione di questo zelo pastorale e della carità di san Francesco se, come lui, mantenessimo la nostra vita saldamente radicata in Cristo. Solo così l'azione apostolica è feconda, perché si realizza a partire dal bisogno che sperimentiamo di comunicare l'amore con cui ci sentiamo amati. Ancora una volta, un bell'omaggio a san Francesco di Sales nel quarto centenario della sua morte sarà il rinnovamento e, in alcuni casi, il recupero del dinamismo apostolico del *da mihi animas cetera tolle*, donandoci a Dio e ai giovani con la stessa carità pastorale sua e di don Bosco¹³.

Ci chiediamo quindi che cosa ha fatto questo giovane sacerdote itinerante in quella regione "da riconquistare", dove fu inviato dal suo vescovo. Primo: è andato nello Chablais con la mentalità giusta, che è quella dell'*umiltà* che viene dal Vangelo. Quel periodo storico, in merito al dialogo ecumenico, non è certo di grande esempio per noi. Ci si combatteva apertamente; le "guerre di religione" in Europa erano all'ordine del giorno; l'ascolto e il dialogo non erano ben visti ed erano ritenuti segni di debolezza: «All'epoca di san Francesco di Sales, i partigiani di una "riduzione"

R



degli eretici con la forza erano numerosi. Suo padre, il signor de Boisy, era del parere che occorreva parlare a quella gente “con la bocca dei cannoni”»¹⁴. Francesco aveva maturato altre convinzioni: dopo aver conquistato il territorio con la forza, bisognava riconquistare le anime con la dolcezza. Per questo partiva carico delle armi del Vangelo: la preghiera, l’elemosina e il digiuno. Al collegio dei Canonici assicura che intende abbattere i bastioni di Ginevra solo ed esclusivamente con la spada della carità.

Non era una questione di forza o di denari, ma di rinnovata testimonianza evangelica. La Riforma, tutto sommato, era nata da una grande contro testimonianza che aveva spaccato il corpo ecclesiale. Per ricucire questo strappo era necessaria una rinnovata santità di vita, prima di tutto da parte dei pastori. Scandaloso, per esempio, per i suoi tempi era il fatto che Francesco chiamasse gli eretici “fratelli”. Per questo fu denunciato al suo vescovo! Certo, diceva lui con sapienza, “fratelli erranti”, “fratelli smarriti”, “fratelli ribelli”, ma pur sempre fratelli, perché tutti figli del medesimo Padre!

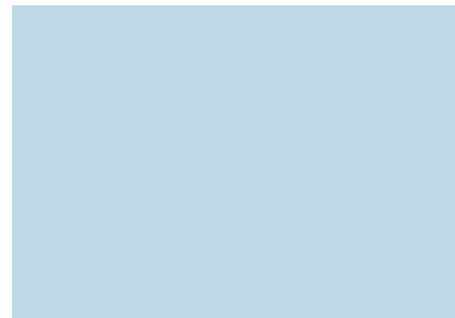
Secondo: la mentalità divenne chiaramente metodo, che si può riassumere nella *dolcezza*:

Stando a ciò che riferisce Georges Rolland, che vide sovente Francesco all’opera con i protestanti, “non li spingeva mai al punto da farli indignare e da sentirsi ricoperti di vergogna e confusione”; ma con la sua ordinaria dolcezza rispondeva loro in modo giudizioso, piano, senza acredine e disprezzo, e con questo mezzo ne conquistava i cuori e la loro benevolenza¹⁵.

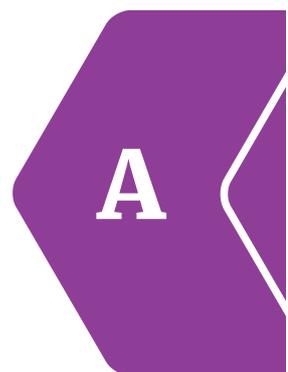
Giorno dopo giorno questa metodologia paziente, attenta e rispettosa si dimostrò non solo efficace, ma profondamente adeguata al risultato che si voleva ottenere, tanto che «l’iniziale ostilità della popolazione del Chiablese, che conosceva bene i termini di “papista”, “stregone”, “idolatra” e



Sull’umiltà
(Etty Hillesum)



L’arte di disporsi alla
tenerezza
(Micaela Filippini)





“guercio” affibbiatigli, lasciò il posto poco alla volta al rispetto, all’ammirazione e all’amicizia»¹⁶. Un terzo ingrediente della missione è certamente la *scienza*. La preparazione culturale e la convinzione che se c’è qualcuno da combattere prima di tutto bisogna conoscerne la dottrina, indagare le ragioni delle sue posizioni, studiare il modo in cui pensa e parla di noi, andare alle radici della sua distanza. Si tratta di un lavoro empatico in due direzioni: entrare nei punti di vista dell’altro ed entrare nei punti di vista di Dio. Ecco la logica della scienza nell’ambito dell’evangelizzazione: conoscere la condizione dei destinatari della grazia di Dio, e conoscere altrettanto bene la fede cristiana e i suoi dinamismi.



Senso e spiritualità dello studio

Legati all’impegno dello studio e della esatta preparazione, è proprio di questi anni la raccolta delle sue “Controversie”, che ci invitano a fare memoria del quarto ingrediente della grande capacità missionaria del santo di Annecy: la sua *creatività* apostolica¹⁷. Come fare per arrivare ai cuori di tutti con delicatezza e rispetto? Come poter aiutare a maturare dinamismi di conversione su questioni dottrinali difficili? Come poter far conoscere le posizioni precise della Chiesa, sempre a rischio di essere fraintese o distorte? Ecco la nascita dei famosi volantini stampati e distribuiti settimanalmente, che per quel tempo erano una rivoluzionaria forma di comunicazione snella e chiara, adatta a tutti. Nei suoi intendimenti questa nuova strategia pastorale aveva un quadruplice guadagno:

1. Porta l’informazione a casa.
2. Facilita il confronto pubblico e il dibattito delle opinioni con “l’avversario”.
3. È vero che “le parole pronunciate con la bocca sono vive, mentre scritte sulla carta sono morte”; tuttavia lo scritto “si lascia maneggiare, offre più tempo alla riflessione rispetto alla voce, e consente di pensarci su più profondamente”.
4. La comunicazione scritta è un mezzo efficace per combattere la disinformazione, perché fa conoscere con esattezza il pensiero

A

dell'autore e consente di verificare se il pensiero di un personaggio corrisponde o no alla dottrina che pretende di difendere¹⁸.

Francesco di Sales scopre le potenzialità della stampa, che era la grande innovazione del suo tempo. Per questo egli è ancora oggi il patrono dei giornalisti. Ha evangelizzato utilizzando con creatività i nuovi strumenti che aveva a disposizione. Pensiamo, per attualizzare la sua creatività, al mondo digitale come spazio di annuncio e di evangelizzazione. Una vera sfida per tutta la Chiesa.



Per chi vuole approfondire si consiglia:

- **E. ALBURQUERQUE**, *Una spiritualità dell'amore: san Francesco di Sales*, LDC, Torino 2008
- **FRANCESCO DI SALES** (a cura di G. Gioia), *Controversie*, Città Nuova, Roma 2019
- **FRANCESCO DI SALES** (a cura di R. Balboni), *Filotea. Introduzione alla vita devota*, Città Nuova, Roma 2009
- **FRANCESCO DI SALES** (a cura di M.H. de Longchamp), *Siate santi... nella gioia! Testi scelti per cristiani immersi nel mondo*, Oratorium - Itaca, Castel Bolognese (RA) 2018
- **T. HALÍK**, *Voglio che tu sia. L'amore dell'altro e il Dio cristiano*, Vita e Pensiero, Milano 2017
- **A. LOUF**, *L'umiltà*, Qiqajon, Magnano (BI) 2000
- **G. PAPÀSOGLI**, *Come piace a Dio. Francesco di Sales e la sua "grande figlia"*, Città Nuova, Roma 1995⁴
- **A. RAVIER**, *Francesco di Sales. Un dotto e un santo*, Jaca Book, Milano 1994²
- **A. RAVIER** (a cura di A. Giraud), *Francesco di Sales*, LDC, Torino 2021²
- **M. WIRTH**, *Francesco di Sales. Un progetto di formazione integrale*, LAS, Roma 2021

Note

¹Cfr. R. SALA, *Amati e chiamati. “Renditi umile, forte e robusto”*. #MakeTheDream. Quaderno giovani 2021-2022, LDC, Torino 2021, 85-123.

²Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2022, «Fate tutto per amore, nulla per forza» (San Francesco di Sales), SDB, Roma 2022, 4.

³Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2022, 4.

⁴A. RAVIER, *Francesco di Sales. Un dotto e un santo*, Jaca Book, Milano 1994², 25.

⁵A. RAVIER, *Francesco di Sales. Un dotto e un santo*, Jaca Book, Milano 1994², 25.

⁶Cfr. G. PAPÀSOGLI, *Come piace a Dio. Francesco di Sales e la sua “grande figlia”*, Città Nuova, Roma 1995⁴, 88-89.

⁷Cfr. *At* 9,18.

⁸A. RAVIER, *Francesco di Sales. Un dotto e un santo*, 53.

⁹A. RAVIER, *Francesco di Sales. Un dotto e un santo*, 54-55.

¹⁰FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 273.

¹¹M. WIRTH, *Qui è vissuto San Francesco di Sales. Itinerari storico-bibliografici e spirituali*, LAS, Roma 2015, 62.

¹²Cfr. FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit*, 25 marzo 2019, nn. 175-178.

¹³Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2022, 21.

¹⁴M. WIRTH, *Qui è vissuto San Francesco di Sales. Itinerari storico-bibliografici e spirituali*, 65.

¹⁵M. WIRTH, *Qui è vissuto San Francesco di Sales. Itinerari storico-bibliografici e spirituali*, 68.

¹⁶M. WIRTH, *Qui è vissuto San Francesco di Sales. Itinerari storico-bibliografici e spirituali*, 68.

¹⁷Cfr. FRANCESCO DI SALES (a cura di G. Gioia), *Controversie*, Città Nuova, Roma 2019.

¹⁸M. WIRTH, *Qui è vissuto San Francesco di Sales. Itinerari storico-bibliografici e spirituali*, 75.

Noi ci stiamo

«Non con le percosse, ma con la mansuetudine»

Il Movimento Giovanile Salesiano, attraverso un lavoro di coinvolgimento a vari livelli e disteso nel tempo, ha individuato un cammino triennale, che si pone come obiettivo la preparazione al bicentenario (1824-2024) del famoso "sogno dei nove anni" di san Giovanni Bosco. Al cuore del cammino di quest'anno pastorale 2022-23 ci sono alcune parole dell'uomo venerando che invitano il piccolo Giovannino ad assumere uno stile educativo adeguato alla sua missione: "Non con le percosse, ma con la mansuetudine".

Il presente *Quaderno* offre un itinerario che accompagna i vari soggetti della pastorale giovanile a formarsi per la missione. Il percorso proposto è distinto in tre momenti: la radice sta nell'assunzione di una spiritualità apostolica; il tronco è dato dalla solidità della Parola di Dio e dell'ispirazione carismatica; i frutti nella pratica coerente del sistema educativo salesiano. Il tutto è pensato per concretizzare nel nostro tempo l'ispirazione del sogno: *#ShareTheDream* è l'hashtag di riferimento, che ci invita a condividere il nostro grande sogno educativo.

Il Quaderno è pensato per essere uno strumento vivo e interattivo. La scelta, in piena continuità con il successo di quelli degli scorsi tre anni (*Puoi essere santo #Ildovesei, Nel cuore del mondo #LiveTheDream, Amati e chiamati #MakeTheDream*), è quella di offrire dei contenuti solidi capaci di interagire con il singolo e con il gruppo attraverso la richiesta di partecipazione personale al cammino di volta in volta indicato.

#SHAREtheDream

ROSSANO SALA (1970), Salesiano di don Bosco, è Professore Ordinario di *Teologia pastorale e Pastorale giovanile* presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, Direttore della rivista *Note di pastorale giovanile* e Consultore della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. È stato Segretario Speciale alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dal tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Da diversi anni accompagna il cammino di riflessione per e con i giovani del Movimento Giovanile Salesiano italiano.

UNO STRUMENTO UTILISSIMO PER

giovani, animatori, educatori, catechisti, Salesiani di don Bosco e Figlie di Maria Ausiliatrice, membri a diverso titolo della Famiglia Salesiana, docenti, insegnanti e formatori, sacerdoti, consacrati/e, laici e laiche impegnati nella pastorale giovanile

Indispensabile per la formazione delle comunità educativo pastorali

CODICE A BARRE

LOGO

PREZZO